ROMA TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Dalla cultura dell'ICF alla sua applicazione a scuola

Lucia Chiappetta Cajola

Pescara, 27 marzo 2019

Il D. leg.vo 66/2017 fornisce la cornice normativa entro cui si attueranno i percorsi per l'inclusione degli allievi con disabilità

Da una prima analisi del quadro normativo mutato si evince che il decreto legislativo:

1. modifica l'art. 4 e l'art. 12 della Legge 104/92 in materia di accertamento della disabilità in età evolutiva (composizione della commissione medica) e relativamente alla redazione del **profilo di funzionamento**
2. propone **l'impiego dell'ICF** per la redazione del profilo di Funzionamento e PEI
3. struttura il piano delle sinergie e delle condivisioni tra le figure interessate all'inclusione: **Gruppo di lavoro interistituzionale/GLIR** e **Gruppo per l'inclusione territoriale/GIT**

Il decreto 66 prevede la predisposizione di Linee guida per la certificazione di disabilità per persone in età evolutiva

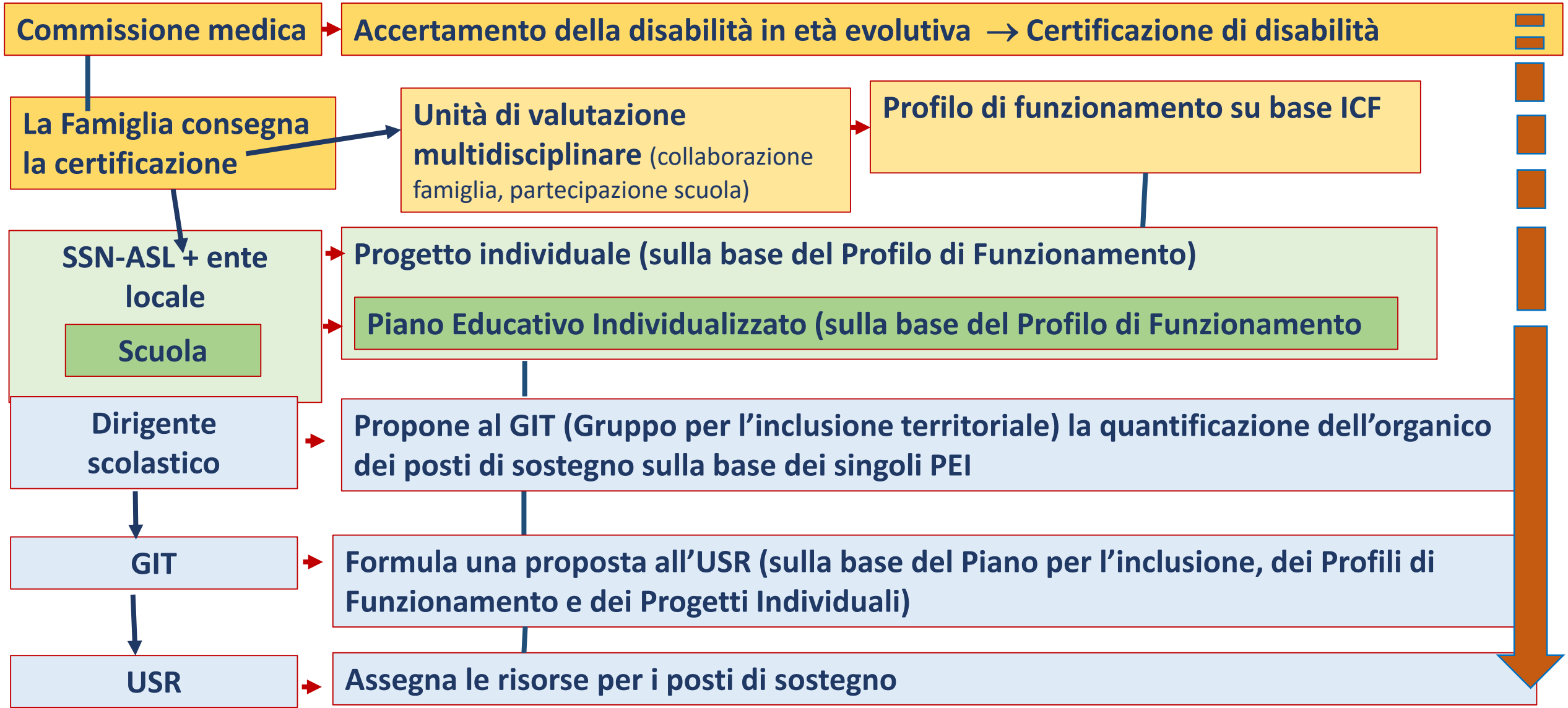
Il Ministro della salute, di concerto con:
i Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze, per gli affari regionali e le autonomie, l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica

elaborerà Linee guida contenenti:

a) i criteri, i contenuti e le modalità di redazione della certificazione di disabilità in età evolutiva, secondo la Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati (ICD) dell'OMS.
b) i criteri, i contenuti e le modalità di redazione del Profilo di funzionamento, secondo la classificazione ICF dell'OMS.

(ICD e ICF: complementarità)

Dall'accertamento all'assegnazione delle risorse: gli aspetti procedurali



L’ICF a scuola: le norme ministeriali

- Intesa Stato-Regioni del 2008 per l’accoglienza scolastica e la presa in carico degli alunni con disabilità (2008)
- *Linee guida per l’integrazione scolastica degli allievi con disabilità* (MIUR, 2009)
- Decreto ministeriale 30 settembre Criteri e modalità per lo svolgimento dei corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno (2011)
- Circolare ministeriale, n. 13 Integrazione scolastica degli alunni con disabilità (Legge 440/97). Piano di riparto per l’arricchimento e l’ampliamento dell’offerta formativa e per gli interventi perequativi. (2011)
- Direttiva ministeriale del 27 dicembre Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e l’organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica
- Circolare ministeriale, n. 8 Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica. Indicazioni operative
- *Protocollo d’intesa Per la tutela del diritto alla salute, allo studio e all’inclusione* (Ministero della Salute e MIUR, 2015)
- La formazione in servizio dei docenti specializzati sul sostegno sui temi della disabilità, per la promozione di figure di coordinamento. Realizzazione di specifici percorsi formativi a livello territoriale (Nota MIUR 19.11.2015, PROT. N. 37900)
- Decreto Ministeriale n. 95 del 23 febbraio Prove di esami e programmi del concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado, nonché del personale docente per il sostegno agli alunni con disabilità (2016)
- **Decreto legislativo 13 aprile, n. 66 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con Disabilità (2017)**
- Linee guida per la disabilità e l’inclusione sociale negli interventi di cooperazione 2018

Intesa Stato-Regioni del 2008 per l’accoglienza scolastica e la presa in carico degli alunni con disabilità (2008)

- L’articolo 2 introduce:

-**l’abolizione del Profilo Dinamico Funzionale-PDF ed il suo assorbimento nella Diagnosi funzionale-DF**, in quanto quest’ultima deve essere redatta, per l’individuazione delle professionalità e delle risorse necessarie, anche con la presenza di un **esperto in didattica speciale**, nominato dall’Ufficio Scolastico Provinciale, e la **famiglia, sulla base dei criteri bio-psico-dinamici dell’ICF dell’OMS.**

Linee guida per l'integrazione delle persone con disabilità (Miur, 2009)

- In linea con questi principi [full inclusion] si trova **l'ICF** che si propone come un modello di classificazione bio-psico-sociale decisamente attento all'**interazione** fra la **capacità di funzionamento** di una **persona** e il **contesto** sociale, culturale e personale in cui essa vive

Profilo del docente specializzato per le attività di sostegno (DM 30 settembre 2011)

Il docente deve possedere:

…….

- **competenze di osservazione e valutazione dei vari aspetti del funzionamento umano secondo l'approccio ICF dell'OMS**.

Circolare ministeriale, n. 13 Integrazione scolastica degli alunni con disabilità (Legge 440/97). Piano di riparto per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi. (2011)

- Attivare "**attività di formazione per la diffusione della conoscenza del modello ICF dell'OMS con particolare riguardo alla sua applicazione nella scuola"** (MIUR, 2011, p.3).

Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali/BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica (Miur, 2012)

- Gli alunni con disabilità si trovano inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, dove la discriminante tradizionale - alunni con disabilità / alunni senza disabilità - non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi.
- Anzi, è opportuno assumere un approccio decisamente educativo, per il quale l'identificazione degli alunni con disabilità non avviene sulla base della eventuale certificazione, che certamente mantiene utilità per una serie di benefici e di garanzie, ma allo stesso tempo rischia di chiuderli in una cornice ristretta.

- **A questo riguardo è rilevante l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico ICF dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale.**

Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013

La rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del **grado di inclusività della scuola** sono finalizzate ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi.

Da tali azioni si potranno inoltre desumere indicatori realistici sui quali fondare piani di miglioramento organizzativo e culturale.

A tal fine possono essere adottati sia strumenti strutturati reperibili in rete sia concordati a livello territoriale.

Ci si potrà inoltre avvalere dell'approccio fondato sul modello ICF dell'OMS e dei relativi concetti di *barriere* e *facilitatori*.

(cita anche l'Index per l'inclusione)

Promozione di figure di coordinamento/referenti per l’inclusione (Nota MIUR 19.11.2015, prot.n. 37900)

Competenze relative all’*area documentale:*

- **il modello ICF dell'OMS** con particolare riguardo alla sua applicazione nella scuola

Decreto Ministeriale 95 del 23 febbraio 2016, Prove e programmi concorso docenti (Docenti di sostegno di ogni ordine di scuola)

Ambito della conoscenza delle disabilità e degli altri bisogni educativi speciali in una logica bio-psico-sociale

«Il candidato deve dimostrare di saper lavorare in ambienti scolastici inclusivi, tenendo conto di tutte le forme di diversità.

A tal fine, deve dar prova di conoscere le diverse tipologie di disabilità e di saper utilizzare le didattiche speciali per le disabilità sensoriali, intellettive e della comunicazione in modo da:

- **conoscere il modello ICF dell'OMS**;
- **osservare e valutare il funzionamento umano secondo l'approccio ICF dell'OMS;**
- **compilare e attuare i Piani educativi individualizzati e i Piani didattici personalizzati attraverso l'uso dell'ICF**.

Decreto legislativo 13 aprile, n. 66 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con Disabilità (2017)

- «Successivamente all'accertamento della condizione di disabilità **è redatto un profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF)** adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del progetto individuale nonché per **la predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI)**» (art. 5).

LINEE GUIDA per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione 2018 (Ministero Affari Esteri e della cooperazione internazionale)

Fanno riferimento al modello bio-psico-sociale alla disabilità

- «L'approccio bio-psico-sociale definisce la disabilità come conseguenza o risultato di una relazione tra condizione di salute, fattori personali e fattori ambientali. In tale direzione **lo strumento dell'ICF va tenuto in considerazione come riferimento concettuale per uno sviluppo inclusivo**, in linea con la definizione di disabilità della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità».

Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF)

- Rappresenta un punto di arrivo del processo di analisi della disabilità che si è sviluppato a partire dal modello medico, attraverso il modello sociale, fino ad arrivare al modello bio-psico-sociale.
- Quest'ultimo integra i due precedenti modelli e li sintetizza per una prospettiva coerente delle diverse **dimensioni della salute a livello biologico, psicologico, individuale e sociale.**
- Con il termine «**Modello**» si intende un costrutto, un paradigma concettuale per spiegare le disabilità e il funzionamento.

Gli assi culturali

- **Funzionamento umano**
- **Disabilità**
- **Salute**
- **Fattori ambientali**

Funzionamento umano

- Per l'ICF ***funzionamento umano*** è un termine ombrello (cioè generale) che comprende tutte le **funzioni corporee**, **l'attività e la partecipazione** e che, in presenza di una specifica condizione di salute, viene identificato come **il risultato dell'interazione *positiva* tra le caratteristiche individuali ed i fattori contestuali, ambientali e personali** (WHO, 2001, p. 168), nonché con la conseguente capacità di *funzionare* e di apprendere.

- Il termine ***funzionamento umano*** ha un'accezione estremamente positiva e si può applicare quando **un individuo, trovando l'ambiente privo di barriere e ricco di facilitatori, quindi accessibile, riesce ad agire e a partecipare** nonostante la presenza di menomazioni nelle proprie funzioni e nelle strutture corporee.

Disabilità

- Il termine **Disabilità** indica gli **aspetti negativi dell'interazione tra un individuo** (con una specifica condizione di salute) **e l'ambiente** ed è, quindi, considerato un termine riferibile a menomazioni, limitazioni dell'attività o restrizioni della partecipazione (WHO, 2001, p. 11).

L'evoluzione del concetto di disabilità ha portato la WHO a superare la classificazione ICDH ed a specificare nell'ICF la necessità di **considerare le limitazioni significative delle funzioni corporee, delle strutture corporee, dell'attività e della partecipazione, non in modo separato, bensì in stretta interazione con i fattori presenti nell'ambiente**.

Salute

La **Salute** viene descritta come uno **stato di completo benessere fisico, mentale e sociale**, e non consiste solo in un’assenza di malattia.

Per condizione di salute si intende un «problema di salute» derivante da una malattia, un disturbo, una lesione o un trauma oppure altre circostanze come, ad esempio, la gravidanza (WHO, 2001).

In sintesi…

- Nell'ICF il **funzionamento umano** indica gli **aspetti positivi dell'interazione tra un individuo con le sue caratteristiche e con una condizione dei salute, con i fattori ambientali**

- La **disabilità** indica gli **aspetti negativi dell'interazione** tra un individuo con le sue caratteristiche e con una condizione di salute e i fattori ambientali

ICF: modello biopsicosociale

- L'ICF è un modello culturale concettuale utile a migliorare il processo di integrazione e a **migliorare la qualità dell'integrazione** medesima.
- Si pone quale **strumento interpretativo della realtà** scolastica in grado di leggere la complessità del contesto in cui si colloca l'alunno con disabilità.
- In questo senso il **modello biopsicosociale ICF** risulta una risorsa importante e di notevole potenziale al fine di **individuare analiticamente gli elementi contestuali che condizionano il livello di disabilità dell'allievo e qualificano il suo grado di partecipazione sociale.**

La struttura dell'ICF

- **Funzioni corporee**: funzioni fisiologiche e psicologiche dei sistemi corporei
- **Strutture corporee**: parti anatomiche del corpo
- **Attività**: esecuzione di un compito da parte dell'individuo
- **Partecipazione:** coinvolgimento del soggetto nelle diverse aree di vita
- **Fattori contestuali:**

-ambientali: ostacoli/barriere o facilitatori

-personali: non specificati

La struttura dell'ICF: componenti e loro interazioni

Fattori ambientali: barriere e facilitatori

Si riferiscono a tutti gli aspetti che formano il contesto di vita delle persone e che hanno un impatto sul suo funzionamento.

I facilitatori migliorano il funzionamento e riducono la disabilità.

Le barriere limitano il funzionamento e creano disabilità (WHO, 2001).

I fattori ambientali forniscono una **struttura interpretativa dell'ambiente** con cui interagiscono i soggetti in età evolutiva, che non si limita a verificare le opportunità di accesso degli allievi alle scuole comuni, ma sostiene l'individuazione e l'analisi del complesso di fattori ambientali che a scuola possono facilitare oppure ostacolare il raggiungimento del successo formative (Chiappetta Cajola, 2015).

Il ruolo dei fattori ambientali“ Facilitatori”

Nel modello bio-psico-sociale dell’ICF, sono **fattori che migliorano il funzionamento e riducono la disabilità.**

Riguardano:

- **ambiente fisico accessibile**
- **accessibilità diffusa:**
  - disponibilità di tecnologia d’assistenza o di ausili
  - atteggiamenti positivi delle persone verso la disabilità
  - strategie didattiche inclusive, strumenti compensativi, materiali ad hoc
  - servizi, sistemi e politiche

- L’impiego dei facilitatori è finalizzato a migliorare l’attività e la partecipazione dell’allievo/a.

Il ruolo dei fattori ambientali “Ostacoli-Barriere” a scuola

Nel modello bio-psico-sociale dell’ICF, sono fattori presenti nell’ambiente che **limitano il funzionamento umano** e **creano disabilità**.

Riguardano:

- **ambiente fisico inaccessibile**
- **“Inaccessibilità” parziale o totale a causa di:**
  - mancanza/carenza di tecnologia d’assistenza rilevante;
  - atteggiamenti negativi delle persone verso la disabilità (compagni di classe, insegnanti, personale della scuola ecc.);
  - servizi, sistemi e politiche inesistenti o ostacolanti.

I fattori ambientali considerati nell’ICF

Si riferiscono

- ai prodotti, tecnologici e non, da impiegare nei vari contesti di vita (cap. 1 Prodotti e tecnologia);
- agli aspetti dell’ambiente naturale ed artificiale in cui l’allievo è inserito (Cap. 2 Ambiente naturale e cambiamenti effettuati dall’uomo);
- alle relazioni e al sostegno sociale di cui l’allievo dispone e agli atteggiamenti delle persone con cui l’allievo interagisce (Cap. 3 Relazioni e sostegno sociale; cap. 4 Atteggiamenti);
- ai servizi, ai sistemi e alle politiche che sono a disposizione nella scuola e, più in generale, nella comunità (cap. 5 Servizi, sistemi e politiche).

L’apporto dell’ICF al Profilo di funzionamento: il piano culturale

- **Coinvolge i vari attori** (dirigenti scolastici, educatori, insegnanti, operatori socio-sanitari) nella condivisione dello stesso modello concettuale.
- Garantisce una **modalità di condivisione** delle informazioni e della responsabilità del processo di inclusione.
- Assicura **continuità informativa** lungo il percorso di vita della persona con disabilità (evita che si smarrisca il patrimonio di informazioni acquisite in età evolutiva con il passaggio all’età adulta a causa dell’utilizzo di strumenti completamente diversi).
- Arricchisce le professionalità coinvolte.

Il Profilo di funzionamento (D. lgs. Vo 66/2017, art. 5, c.3)

- E' redatto, **secondo i criteri del modello bio-psico-sociale dell'ICF**, **dall'unità di valutazione multidisciplinare** composta da:
  a) un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona;
  b) uno specialista in neuropsichiatria infantile;
  c) un terapista della riabilitazione;
  d) un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza

in collaborazione con

- **i genitori** dell'allievo

con la partecipazione di un

-rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata dall'allievo

Il Profilo di funzionamento (art. 5, comma 4)

a) E' il documento propedeutico e necessario alla **predisposizione del Progetto Individuale e del PEI**

b) definisce anche le **competenze professionali** (insegnante di sostegno, AEC, assistente alla comunicazione ecc.) e la **tipologia delle misure di sostegno** e delle **risorse strutturali** necessarie per l'inclusione scolastica

d) è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonchè in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

Anche per il Profilo di Funzionamento saranno elaborate Linee guida contenenti:

b) i criteri, i contenuti e le modalità di redazione del Profilo di funzionamento, secondo la classificazione ICF dell'OMS.

Il progetto individuale (Legge 8 novembre 2000, n. 328, «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali», art. 14)

I comuni, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, predispongono, su richiesta dell'interessato, un **progetto individuale**.

Nell'ambito delle risorse disponibili, il progetto individuale comprende:

-la **valutazione diagnostico-funzionale**;

-le **prestazioni di cura e di riabilitazione** a carico del Servizio sanitario nazionale;

- **i servizi alla persona** a cui provvede il comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale;
- **le misure economiche** necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale.

Nel progetto individuale sono definiti le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare.

Il Piano Educativo individualizzato-PEI (legge 104/92, legge 17/1999, D. lvo 66/2017)

- Deriva dal Profilo di Funzionamento ed **è parte integrante del Progetto individuale** (Legge 328/2000)
- esplicita le **modalità didattiche e di valutazione** in relazione alla programmazione individualizzata;
- «è elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilità nonchè con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare» (D. Lvo 66/2017, art. 7, c. 2);
- è redatto all'inizio di ogni anno scolastico di riferimento, a partire dalla scuola dell'infanzia, ed è aggiornato, in presenza di risultati e di sopravvenute condizioni di «funzionamento» della persona.
- è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.
- definisce gli **strumenti** per l'effettivo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;
- indica le **modalità di coordinamento degli interventi** ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale

L’impiego dell’ICF nelle prassi educative e scolastiche

- E’ il risultato di una progressiva attenzione rivolta agli allievi con bisogni educativi speciali.
- Permette di realizzare contesti educativi inclusivi (ONU, 2015) a garanzia della qualità di vita e di una piena partecipazione sociale.

Didattica inclusiva

COMPITO PRIORITARIO: RIMUOVERE GLI OSTACOLI ALL’APPRENDIMENTO E ALLA PARTECIPAZIONE

Il concetto di funzionamento umano e la didattica inclusiva

- Relazione concettuale, culturale e metodologica tra il concetto di ***funzionamento umano*** dell'ICF e la **didattica inclusiva**

le disabilità e le difficoltà di apprendimento e partecipazione dell'allievo non possono essere ridotte ad un suo problema intrinseco, ma vanno ricondotte alla **capacità dell'ambiente di fornire risposte concrete ed efficaci**, di natura metodologica, progettuale, organizzativa e didattica (Chiappetta Cajola, 2012, 2013, 2015), **per facilitare il suo apprendimento e la sua partecipazione**, e rendere reale **l'educazione per tutti** (Unesco, 2000)

Una grande sfida: la didattica inclusiva (Chiappetta Cajola, 2013, 2018)

Al centro dell'educazione inclusiva deve esserci la flessibilità della proposta formativa e quindi la capacità di variare contenuti, organizzazioni e metodologie di insegnamento, **ovvero l'ambiente di apprendimento**.

Questo chiede appunto lo *sforzo* di uscire all'ordinarietà e dalla routine didattica per intraprendere con un nuovo sguardo, nuovi percorsi.

Una scuola inclusiva, infatti, deve offrire agli alunni possibilità e opportunità di apprendimento e partecipazione all'interno di un repertorio ampio di strategie didattiche e trattamenti individualizzati per assicurare che nessun allievo sia escluso.

La prima funzione della valutazione

- È quella di indagare **se sono state poste le condizioni ottimali** per promuovere l'apprendimento e la partecipazione, ovvero per lo sviluppo delle potenzialità individuali.
- **I risultati di apprendimento e di partecipazione risentono delle condizioni messe in atto per essere raggiunti.**

La governance inclusiva e l'ICF

- L'applicazione dell'ICF in ambito scolastico sollecita ad un **costante dialogo** con varie istituzioni e varie professionalità (GLIR, GIT, GLI, GLHO)

***governance* inclusiva**

- L'ICF come strumento condiviso nei team docenti e nel Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (MIUR, 2013) permette di **sistematizzare le funzioni di monitoraggio e di controllo dei fattori ambientali**, valutando il **livello di inclusività** della scuola al fine di elaborare, al termine di ogni anno scolastico, una proposta di ***Piano per l'inclusione*** (D.lvo 66/2017) che possa essere efficace per tutti gli alunni, compresi coloro che presentano bisogni educativi speciali.
- L'ICF permette di progettare interventi di **miglioramento della qualità** dell'inclusione, parte integrante della progettazione a lungo termine della scuola all'interno del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (L. 107/2015).

L'ICF contribuisce ad identificare «dove si trova il principale problema della disabilità, se nell'ambiente c'è una barriera o l'assenza di un facilitatore, nelle capacità limitate dell'individuo, o nella combinazione di più fattori. Grazie a questi chiarimenti, è possibile indirizzare gli interventi in modo appropriato e controllare e misurare i loro effetti nei livelli di partecipazione» (WHO, 2007).

Come si realizza la governance?

- Collaborazione attiva tra il dirigente scolastico, i docenti dell'organico dell'autonomia, gli operatori socio-sanitari ed educativi, le famiglie di concerto con il territorio (Miur, 2013, 2017; Legge 105/2017).
- Impegno di tutta la comunità educante in una **visione partecipata e orientata alla cooperazione** (Miur, 2016).
- *Si è rilevato che la collaborazione tra i docenti della scuola e tra questi e le altre figure coinvolte rappresenta un ambito di criticità particolarmente elevato* (Chiappetta Cajola 2007; 2015; Associazione Treellle *et al.,* 2011; Canevaro *et al.* 2011).

Alcune criticità nell’impiego dell’ICF

- L'ICF necessita di ulteriori chiarimenti concettuali in quanto non riesce a descrivere con precisione il contenuto di alcune delle sue rivendicazioni principali. Ciò può limitare la sua capacità di influenza nella sfera educativa (Imrie, 2004).
- La posizione “on the top” delle componenti “mediche” nello schema del funzionamento, fa ancora segnalare che bisogna stare attenti a che la prospettiva medica non sia dominante su quella bio-psico-sociale” (Tange, 2018).
- Le categorie descrittive dell’ambiente fisico sono molto più chiare di quelle che descrivono le relazioni e l’ambito sociale (Chapireau, 2005).
- I fattori personali, attualmente non classificati nell’ICF, dovrebbero essere rivisti al fine di redigerne un elenco oggettivamente condivisibile che possa essere utilizzato nella formulazione delle politiche, nella pratica clinica, nella ricerca e nell'istruzione (Heerkens et al, 2017).

I Code Set ICF (WHO, 2013)

- «**Una classificazione deve essere esaustiva per sua stessa natura.** L'ICF è esauriente nel coprire l'intero spettro della salute. Con più di 1400 categorie, l'ICF soddisfa criteri formali di esaustività.
- **Tuttavia l'esaustività spesso si accompagna alla complessità**. Una critica comune al ICF è che esso è troppo ampio è troppo complicato per l'uso nella pratica quotidiana. **Lo sviluppo dei Code set nasce da questa evidente esigenza di praticità**.
- **Un Code set è una selezione di categorie** che fornisce uno strumento facile da usare per descrivere il funzionamento e la disabilità e che è stato sviluppato per mezzo di un processo strutturato scientificamente».
- **Un Code Set presenta le categorie ICF più rilevanti** per una particolare condizione e supporta la descrizione interdisciplinare e completa del funzionamento aiutando i professionisti a tenere in considerazione tutti gli aspetti potenzialmente rilevanti del funzionamento in ogni fase di valutazione anche in aree che vanno oltre la loro specializzazione.

Per rispondere concretamente a tali criticità, l'ICF offre una prospettiva, in quanto…

- Garantisce una **modalità di condivisione** della responsabilità del processo di integrazione, coinvolgendo i vari attori nello stesso modello concettuale
- Garantisce **continuità informativa** lungo il percorso di vita della persona (evita che si smarrisca il patrimonio di informazioni acquisite in età evolutiva con il passaggio all'età adulta a causa dell'utilizzo di strumenti completamente diversi)
- **Coinvolge** attivamente la famiglia, il contesto, i servizi, contribuendo alla **costruzione della rete**
- Fornisce supporto per la migliore definizione del **progetto di vita**, inteso come ***orientamento di prospettiva***
- **Arricchisce le professionalità coinvolte**
- Promuove la **co-progettazione di interventi di rete sostenibili**
- Attiva interventi di rete personalizzati ed integrati
- Favorisce la verifica, congiunta e periodica, dei risultati degli interventi

La portata inclusiva del modello ICF

"L'assunzione di questo nuovo punto di vista fa sì che sia profondamente modificata la percezione della disabilità e della persona permanentemente o temporaneamente disabile, in cui un ruolo rilevante viene attribuito per la prima volta ai fattori ambientali" (Chiappetta Cajola, 2006).

- Il modello ICF sostiene un pensiero collettivo e condiviso intorno ad una nuova etica che segna il passaggio dall'etica dei principi all'etica della responsabilità (H. Jonas).

- In questa nuova etica, l'agire è comunicativo e tutti apprendono qualcosa da tutti percorrendo percorsi di riconoscimento reciproco in cui ognuno impara qualcosa dagli altri, in una continua co-costruzione di luoghi e spazi di esperienza comune che mettono in contatto soggetti, storie e vissuti diversi (J. Habermans).

In conclusione, è possibile ritenere che l’ICF sia…

- uno strumento che avvicina le persone coinvolte nel processo inclusivo aiutandole a confrontarsi nelle procedure di monitoraggio necessarie per individuare tanto le barriere da rimuovere, quanto i facilitatori da inserire per potenziare la qualità inclusiva dei contesti nel rispetto dei bisogni e delle caratteristiche individuali.
- un quadro culturale ed operativo utile per superare le criticità di collaborazione fattiva e solidale, in primo luogo tra insegnanti su posto comune e di sostegno, ancora presenti nel contesto scolastico.

Il rappresentante della scuola

- Il rappresentante dell'amministrazione scolastica partecipante all'unità di valutazione multidisciplinare **costituisce il "ponte"** grazie al quale, con il contributo di tutti gli *stakeholder*s (genitori, insegnanti, educatori, operatori socio-sanitari), l'allievo è posto nelle condizioni di **raggiungere la massima autonomia possibile e di realizzare il proprio progetto di vita.**
- L'articolazione dell'ICF permette di delineare il progetto di vita.

La collaborazione **da parte della scuola** al lavoro dell'unità di valutazione multidisciplinare per l'elaborazione del Profilo di funzionamento

riguarda

Gli insegnanti

- Attivano procedure di osservazione coerenti con l'ICF (WHO, 2013)

Il rappresentante della scuola

- Raccoglie le osservazioni dei docenti
- Condivide le informazioni sintetiche con l'unità di valutazione multidisciplinare

Per l’elaborazione del Profilo di Funzionamento, il rappresentante della scuola contribuisce con informazioni provenienti dagli insegnanti dell’alunno/a.

1) Gli insegnanti attivano **procedure di osservazione** su aspetti riferiti agli «Assi di sviluppo» (in cui presumibilmente sarà articolato il Profilo di Funzionamento), che nell’unità multidisciplinare saranno ricondotti alle categorie ICF.
2) Il rappresentante della scuola necessita anche di una **documentazione sintetica** in quanto, probabilmente, dovrà seguire i profili di funzionamento di più allievi.

Le possibili azioni del rappresentante della scuola

- Raccogliere il punto di vista degli **insegnanti** e le loro **osservazioni sull'allievo e sull'ambiente.**
- Illustrare i diversi punti di vista degli insegnanti su aspetti fondamentali per la redazione del Profilo di funzionamento, in sede di unità di valutazione multidisciplinare.
- Evitare forme di contrapposizione tra interventi sanitari ed educativi, in favore di un **percorso integrato.**
- Ridurre gli effetti della disabilità, segnalando le eventuali **barriere presenti nell'ambiente di vita.**
- Contribuire ad **innalzare i livelli della qualità di vita attraverso la segnalazione degli opportuni facilitatori dell'attività e della partecipazione.**

GRAZIE PER L’ATTENZIONE